



LAVORO NERO

Un film di **Ulrich Grossenbacher**

Montaggio **Christof Schertenleib** Sceneggiatura/Regia/Cinematografo **Ulrich Grossenbacher**
Suono **Niklaus Wenger** Picture Design **Christoph Walther** Sound Design **Peter von Siebenthal**
Graphic Design **Jens Müller** Web Design **Marcus Suenderhauf**
Produzione **FAIR & UGLY / Barbara Burger** Co-produzione **SRF Urs Augstburger**

www.lavoronero.ch

A row of small logos for the film's funding and production partners, including SRF, FAIR & UGLY, and SWISS FILMS.

Assolutamente da vedere:
uno dei film svizzeri più importanti
di quest'anno! **Mischa Schiwow**

LAVORO NERO

Un film di **Ulrich Grossenbacher**

Sfruttati nella ricca Svizzera. Ci ritroviamo fianco a fianco con la sorveglianza del mercato del lavoro alla caccia di lavoro nero e dumping salariale. Un road movie politico da far venire i brividi. Truffatori e truffati, dumping salariale e lavoro nero – un viaggio a diretto contatto con le ispettrici e gli ispettori del lavoro Frédy, Regula, Marcos, Stefan e Chrümu che fa perdere la speranza di poter far valere gli standard minimi imposti dalla legge all'interno del mercato svizzero del lavoro: un problema pressoché irrisolvibile. L'Unione Europea esige chiaramente che la Svizzera applichi delle tutele salariali di minore efficacia. Ma i sindacati vogliono tenere duro. Un road movie politico che illustra una tematica complicata con la stessa suspense di un thriller.



Alle Giornate di Soletta i dialoghi migliori non li abbiamo trovati nei film ma nel documentario «Lavoro nero». Erano anni che un film non metteva alla prova la consapevolezza sociale della Svizzera in modo tanto preciso e sintetico.

Florian Keller, WoZ



Lo «Lavoro nero» di Grossenbacher fa parte di quelle perle del cinema documentario al limite della perfezione, che pur prendendo una chiara posizione, forniscono un'immagine del problema a tutto tondo tale da garantirne l'obiettività. Parallelamente la componente didattico-politica è incorporata all'interno dei drammi umani in maniera tanto grandiosa che nessuno può restare insensibile davanti a queste storie.

Michael Sennhauser



On the road nel cantone di Berna: un road movie non solo emozionante a livello politico, ma anche divertente e ricco di suspense. Le protagoniste e i protagonisti sono talmente avvincenti che nessuna sceneggiatura potrebbe inventarne di migliori. Chi sono le vittime, chi i carnefici? Tutta fa parte di un sistema malato su cui incide inoltre il fallimento dell'accordo istituzionale con l'Unione Europea. Tutto questo viene messo in evidenza nel film «Lavoro nero».

Martin Burkhalter, Der Bund

**USCITA NELLE SALE
11. MAI 2022**

Distribuzione:
FAIR & UGLY



Cartella Stampa LAVORO NERO, documentario di Ulrich Grossenbacher

LAVORO NERO

Un film di

Ulrich Grossenbacher

Svizzera 2022, 109 min, DCP, colore

www.schwarzarbeit-film.ch

©2022 FAIR&UGLY GmbH

Supervisione del festival:

Barbara Burger

+41 79 300 90 81

Ulrich Grossenbacher

+41 79 603 95 56

info@fairandugly.ch

Relazioni con i media Svizzera:

Valerio Bonadei

+41 79 653 65 03

valerio@filmbuero.ch

www.filmbuero.ch

Produzione:

FAIR&UGLY filmproduktion

Lorrainestrasse 15

CH-3013 Berna

Barbara Burger

+41 79 300 90 81

Ulrich Grossenbacher

+41 79 603 95 56

info@fairandugly.ch

www.fairandugly.ch

Informazioni online:

www.schwarzarbeit-film.ch

LOGOS

Berner Filmförderung, BAK, SRG, Suissimage, Ernst Göhner Stiftung, Volkartstiftung, UBS
Kulturstiftung, Burgergemeinde Bern, FAIR&UGLY

CONTENUTO

Sinossi/Logline	p. 5
Comunicati stampa	p. 6
Dichiarazione dell'autore	p. 8
Bio/Filmografia Direttore	p.10
Cast	p. 12
Con il supporto di	p.15
Specifiche tecniche	p.16
Produzione/Distribuzione	p.17
Supporto Stampa Svizzera	

SINOSSI/LOGLINE

Logline

Sfruttati nella ricca Svizzera. All'inseguimento di lavoro nero e dumping salariale insieme agli ispettori del lavoro. Un road movie politico che colpisce sul vivo.

Sinossi

Tuffatori e truffati, dumping salariale e lavoro nero: gomito a gomito con gli ispettori del lavoro Frédy, Regula, Marcos, Stefan e Chrümu toccheremo con mano la missione spesso praticamente impossibile di imporre standard giuridici minimi sul mercato del lavoro svizzero. L'Unione Europea esige dalla Confederazione una quantità decisamente minore di misure efficaci di protezione dei salari, e i sindacati non lo accettano. Un road movie politico che affronta un tema complesso rendendolo avvincente come un thriller.

471 caratteri

Il lavoro illegale è illegale, e con l'illegalità ci sono sempre i colpevoli e gli interessati. Il documentario accompagna gli ispettori del mercato del lavoro nel cantone di Berna e mostra in modo stratificato e sensibile che questa stessa demarcazione tra perpetratori e vittime è tutt'altro che netta. Nel campo della tensione tra diritto e giustizia, individuo e società, desiderio e realtà, si confrontano attori che sono soprattutto una cosa sola: Gli esseri umani.

669 caratteri

Il lavoro illegale è illegale e con l'illegalità ci sono sempre colpevoli e vittime. O così si pensa, ma la realtà è, come spesso, più complessa e identificare i colpevoli quasi impossibile. Emozionante senza polemiche, con sensibilità umana e impegno politico, il documentario accompagna gli ispettori del mercato del lavoro nel cantone di Berna e illustra in modo impressionante come la legge e la giustizia siano spesso inconciliabili nel mondo del lavoro. Sullo sfondo degli interessi economici e politici globali, nel tentativo di salvare lo stato sociale svizzero e le sue conquiste, sono in gioco sia il destino dell'individuo che il benessere della popolazione.

COMUNICATI STAMPA

sinossi saggistica di Till Brockmann

Questo documentario investigativo segue gli ispettori del mercato del lavoro del cantone di Berna nel loro lavoro. In modo sensibile e non aggressivo, e a volte con la stessa suspense di un thriller, il film copre l'intera gamma del problema: i lavoratori non dichiarati minano la legislazione e quindi mettono in pericolo le conquiste sociali come un giusto salario minimo e condizioni di lavoro umane. D'altra parte, essi stessi sono abusati e sfruttati da aziende e datori di lavoro senza scrupoli, sia nazionali che stranieri, e sono vittime di intrighi economici e politici globali. E quando si tratta di punizioni, è soprattutto la sofferenza di coloro che già soffrono che viene aumentata. Accompagnato dal politico e sindacalista Corrado Pardini, il film discute anche il suo tema nel contesto dei negoziati bilaterali della Svizzera con l'UE, in cui la protezione dei salari fa parte del pacchetto negoziale.

Ma il vero nucleo di "Black Labour" sta nella dimensione umana, che si rivela sia psicologicamente che ideologicamente. E questa umanità la incontriamo a tutti i livelli, in tutte le conversazioni, su tutti i fronti, sia con i lavoratori non dichiarati che con gli ispettori. Perché i paragrafi legali sono una cosa, ma la loro applicazione nella vita quotidiana è un'altra. Gli ispettori in particolare ripongono un'enorme fiducia nell'equipe cinematografica, che ci permette un'inaspettata e sorprendente apertura nei loro pensieri e conflitti di coscienza. Lo spettro va da coloro che sono disposti a ignorare le proprie regole per compassione all'ispettore, un ex poliziotto, che afferma di essere un "imbranato sociale con l'empatia di una fetta di pane". È anche comprensibile che anche i benintenzionati e comprensivi ispettori alla fine perdano la pazienza quando si tratta di quelli catturati, perché una certa - anche se forzata - furbizia non può essere negata nemmeno tra questi ultimi.

"Black Labour" è uno sguardo illuminante e perspicace su un microcosmo locale che punta sempre a un insieme più grande, esplorando temi profondi come la giustizia sociale, la disuguaglianza, la solidarietà, il bene comune, la libertà e la dignità dell'individuo. Negozia i dilemmi dello stato sociale e quindi le discrepanze tra legge e giustizia, utopia e realtà, giustappone i bisogni dell'individuo con quelli della società. E questi sono senza dubbio argomenti che riguardano non solo i lavoratori non dichiarati e le forze dell'ordine, ma tutti noi.

sinossi saggistica di Geri Krebs

Il previsto accordo quadro tra la Svizzera e l'UE è storia. Almeno per il momento. Ciò che non è storia, invece, sono i salari di dumping, le infiltrazioni tariffarie e il lavoro nero. Se l'accordo quadro previsto venisse accettato, queste pratiche, già diffuse oggi, sarebbero diventate la regola e gli effetti collaterali inevitabili di un mercato del lavoro liberalizzato senza frontiere. Questo è il soggetto di "Schwarzarbeit", il nuovo film documentario di Ulrich Grossenbacher ("Messies - Ein schönes Chaos"). Uno dei compiti più nobili di un regista di documentari è quello di andare in luoghi e a persone che di solito non si vedono e delle quali non si sa nulla o quasi nulla. Ulrich Grossenbacher ci è andato, si è seduto con la sua telecamera nelle auto degli ispettori del mercato del lavoro - che agiscono sempre in coppia - nella regione di Berna, li ha ascoltati durante i viaggi in auto verso i loro luoghi di lavoro, spesso remoti. Ed è presente quando si presentano inaspettatamente nelle cucine dei ristoranti, nei cantieri, nei negozi di alimentari, negli alberghi, nelle case private o in altri luoghi dove le norme legali sul lavoro spesso non sono prese troppo sul serio. Nel processo, situazioni che a volte rasentano il criminale emergono in un road movie politico avvocatesco e tuttavia differenziato che illumina i lati oscuri della nostra società benestante con precisione millimetrica, senza sosta e in modo eminentemente cinematografico. "Non sono al mondo per farmi piacere da tutti", dice una volta uno degli ispettori del mercato del lavoro al suo compagno durante un giro in macchina - e anche "Schwarzarbeit" è sostenuto da un atteggiamento simile. È un film che non ha paura di guardare dove fa male.

DICHIARAZIONE DELL'AUTORE

Quando la vecchia "Migros Lorraine" si è trasferita in una nuova filiale di lusso, la direzione di "Migros Aare" non ha voluto lasciare che la squadra di dipendenti esistente si trasferisse nella nuova filiale. Alcuni commessi anziani erano devastati. La signora Hirt, che lavorava alla cassa da 25 anni, non riusciva più a capire il mondo e piangeva. Io e mia moglie siamo stati molto colpiti da questa situazione e abbiamo organizzato una campagna per i commessi. Abbiamo informato un giornalista della "Berner Zeitung" e dopo il suo articolo abbiamo iniziato una tempesta di merda nelle colonne dei commenti e alla direzione di "Migros Aare". Anche l'associazione "Läbigi Lorraine" è stata attivata.

Colpita dalle numerose lettere dei residenti, la direzione di "Migros Aare" si è mostrata pronta il giorno dopo a cercare il dialogo con l'associazione "Läbigi Lorraine" come rappresentante ufficiale dei residenti. Dopo questa discussione, la vecchia squadra "Lorena Migros" è stata autorizzata a trasferirsi nella nuova filiale. "20 Minuten" ha riportato in prima pagina. Ora la signora Hirt sorveglia con orgoglio le casse self-service della nuova filiale e saluta ogni volta i clienti con "machets de guet".

Dopo essersi trasferita nella nuova filiale, mi ha detto che l'ha resa incredibilmente felice e orgogliosa che l'intero quartiere abbia preso le sue difese, dato che altrimenti era sempre stata considerata invisibile nel suo lavoro.

Il lieto fine di questa storia è esattamente quello che voglio ottenere con il film "Black Work": difendere un mondo del lavoro umano e vivibile.

Come filo narrativo principale del film Schwarzarbeit, seguo le visite senza preavviso dell'ispettorato del mercato del lavoro di Berna (AMKBE).

Gli ispettori fanno irruzione in luoghi e persone che rivelano una grande miseria nel mondo del lavoro di oggi.

Si tratta di una questione politica più ampia, poiché il nostro paese è stato fortemente coinvolto nell'integrazione europea negli ultimi anni. Uno dei maggiori punti di discussione è se la Svizzera debba abbandonare le proprie misure di protezione dei salari e sottometterle al diritto europeo.

Emotivamente, mi sento legato ad entrambe le parti in queste ispezioni salariali, sia agli ispettori che ai lavoratori ispezionati. Con gli ispettori, perché si battono per condizioni di lavoro decenti e uno stato sociale funzionante, e con i lavoratori ispezionati, perché spesso non hanno altra scelta che lavorare in nero e fuori dalla legge. Penso anche ai circa 100.000 lavoratori senza documenti in Svizzera.

Come risultato della globalizzazione, l'offerta più economica è sempre a portata di mano. Allo stesso tempo, deleghiamo semplicemente i problemi di produzione all'estero. In Asia, in Africa, nei paesi dell'America centrale e meridionale, c'è meno sicurezza sociale. I salari per i lavori semplici sono di solito appena sufficienti per sopravvivere, e la protezione dell'ambiente passa in secondo piano rispetto agli interessi economici. Conosciamo questi problemi e ci sentiamo impotenti di fronte ad essi. Ciononostante, consumiamo a volte con gioia e a volte con noncuranza tutti questi frutti, vestiti e beni provenienti da tutto il mondo.

Con il mio film, voglio dimostrare che i salari non dovrebbero essere lasciati al libero mercato. Le misure di protezione sono necessarie per tutti. Nella natura umana, l'arricchimento a spese degli altri esseri umani è un forte impulso. Abbiamo quindi bisogno di controlli per tenere sotto controllo questo desiderio.

L'accordo sulla libera circolazione delle persone tra la Svizzera e l'Unione europea nel 2002 è stato un importante passo avanti politico per i cittadini del nostro paese e dell'Europa. La gente ora aveva il diritto di stabilirsi dove voleva, in Europa e viceversa in Svizzera. Nella votazione di allora, al popolo svizzero fu saggiamente promessa una protezione salariale, che fu codificata sotto forma di misure di accompagnamento.

Negli ultimi quindici anni, l'UE ha dato più priorità agli interessi economici di una società industriale e dei servizi che mira al profitto e alla crescita che a un'Europa sociale che cerca l'equilibrio. Anche tra i partiti socialdemocratici in Europa, la protezione dei salari è passata di moda e non è più considerata una priorità. Senza una base tra le classi più povere, la maggioranza dei socialisti e dei socialdemocratici è scomparsa dalle leve del potere. Sono convinto che le crisi politiche nell'UE e negli USA con la Brexit, i gilet gialli, Donald Trump e l'ascesa dei movimenti nazionalisti e antidemocratici di destra siano riconducibili a queste politiche. Una classe media e bassa che si vede dalla parte dei perdenti nel mercato del lavoro senza frontiere è molto ricettiva alle ideologie xenofobe. Questo non riconosce che il problema non è il tecnico delle costruzioni metalliche polacco, l'informatico tedesco, il muratore spagnolo o la lavandaia rumena. Sono le grandi aziende, i clienti e i costruttori che non rispettano i salari minimi concordati o delegano la loro responsabilità ai subappaltatori, che spesso usano manodopera non dichiarata o costringono i dipendenti a un falso lavoro autonomo.

Ma lo Stato è anche responsabile delle violazioni del diritto del lavoro che tollera o non tollera e della misura in cui le controlla e le sanziona.

Così il film *Schwarzarbeit*, che è stato girato principalmente nel cantone di Berna, è anche un film europeo che riflette i dibattiti globali sul tema del lavoro e della giustizia.

Ulrich Grossenbacher

BIOGRAFIA/FILMOGRAFIA

Biografia Ulrich Grossenbacher

nato il 14 dicembre 1958

2009 fondazione della società FAIR&UGLY filmproduktion GmbH

dal 2008 membro dell'Accademia svizzera del cinema

dal 1996 cameraman e regista freelance

dal 1995 perfezionamento in storia del cinema, camera, luce, regia e drammaturgia al Kunstgewerbeschule Bern, Focal, Filmwerkstatt Essen, Sommer Film Akademie Munich ecc.

1990 - 1994 Capo cantiere del restauro del Münsterportal di Berna

dal 1990 Doratura di pagode buddiste in Australia, Birmania, Inghilterra, USA e Austria

1985 - 1990 Responsabile dello studio di Willy Arn Restorations

1979 - 1980 Viaggio in America Centrale, Celyon, India e Nepal

1978 - 1994 Restauratore e artista

1977 Viaggio in Grecia e Turchia

1975 Scuola di arti applicate di Basilea

Filmografia Direttore

Produzione / Cinematografia / Regista

Lavoro nero / Regia / Cinematografia

Documentario cinematografico di Ulrich Grossenbacher, 2022, DCP, 109 min.

Kinder machen / Produzione / Cinematografia

Documentario cinematografico di Barbara Burger, 2017, DCP, 82 min.

Premio Bern Film 2017

Messies, ein schönes Chaos / regista / Cinematografia / produzione

Documentario cinematografico, 2011, DCP, 117 min.

Premi:

Locarno Film Festival 2011, Semaine de la critique, premio SRG-SSR.

Premio del cinema bernese 2011

nominato Premio del cinema svizzero 2012, miglior film documentario

nominato Premio del Pubblico 47° Solothurn Film Festival 2012

Hippie Masala, für immer in Indien / Direttore / Cinematografia / Produttore

Documentario cinematografico, 2006, 35mm, 93 min.

Premi:

Berner Filmpreis 2006

nominato Premio del cinema svizzero 2007, miglior film documentario

1998 Seta, Muthappar e VHS / regista / telecamera / produzione

Ritratti dall'India del Sud,

Documentario etnografico (insieme a Damaris Lüthi), 63 min.

Cartella Stampa LAVORO NERO, documentario di Ulrich Grossenbacher

1996 Ein Museumswärter ,Video documentario, 15 min

1995 Cortometraggio Hintertür, 3 min con Max Rüdlinger e Carlo Lischetti.

Cinematografia

2013 Zaunkönig / Cinematografia

Documentario cinematografico di Ivo Zen, Mira Film Zurigo

2013 Les Gymnastes/Cinematografia

seconda telecamera accanto a Gilles Monat, lungometraggio documentario di Gilles Monat, Bande à Part Films Lausanne

2011 Zaffaraya 3.0/ Cinematografia

documentario cinematografico di Andreas Berger, Rec tv Bern

2011 Moi c'est moi - Io sono io/ Cinematografia

Lungometraggio documentario di Gabriele Schärer, Maat Film

2010 Pizza Bethlehem/Cinematografia

Documentario cinematografico di Bruno Moll, PS Film

Premi: Berner Filmpreis, Zürcher Filmpreis

2007 Sauber und rein/Cinematografia

Film documentario di Ruth Schläpfer, freihänder filmproduktion GmbH

2007 Wenn ich eine Blum wäre... Cinematografia

Film documentario di Barbara Burger, 52 ZHdK

Premi: Berner Filmpreis 2007, Alexis Victor Thalberg Stiftungspreis 2008

1998 Heidiland-Heimatland / Cinematografia

Gli autori svizzeri e la loro immagine di casa,

Documentario di Eva Witte, 45 min, SWR

Distribuzione

Schwarzarbeit, Documentario cinematografico di Ulrich Grossenbacher, 2022, DCP, 109 min.

Die Vierte Gewalt, Documentario cinematografico di Dieter Fahrer, 2018, DCP, 90 min.

Berner Filmpreis 2018

Kinder machen, documentario cinematografico di Barbara Burger, 2017, DCP, 82 min. Berner

Filmpreis 2017

Cartella Stampa LAVORO NERO, documentario di Ulrich Grossenbacher

Zum Beispiel Suberg, documentario cinematografico Suberg di Simon Bauman, 2013, DCP, 90 min. premi: Vincitore del concorso CH-Dokfilm, Percento culturale Migros/.
Vision du réel 2013, Prix Interreligieux/Dok Leipzig 2013, Selezione ufficiale/
Premio del direttore del Cantone di Berna 2013

Messies, ein schönes Chaos, documentario cinematografico, 2011, DCP, 117 min.
Premi: Locarno Film Festival 2011, Semaine de la critique, Premio SRG-SSR /.
Berner Filmpreis 2011/nominato Premio del cinema svizzero 2012, miglior documentario/
nominato Premio del pubblico 47° Festival del cinema di Soletta 2012

CAST

Controllo del mercato del lavoro Berna (AMKBE)

Frédy Geiser

Regula Aeschbacher

Marcos Feijoo

Stefan Hirt

Christoph Zaugg

Ex consigliere nazionale e sindacalista

Corrado Pardini

Ex consigliere federale

Christoph Blocher

Consigliere federale

Ignazio Cassis

Consigliere nazionale

Regula Rytz

Unità di formazione della polizia cantonale di Berna

Equipaggio

Sceneggiatura, regia, macchina da presa

Ulrich Grossenbacher

Modifica di

Christof Schertenleib

Suono

Niklaus Wenger

Design del suono e mixaggio

Studio di progetto

Peter von Siebenthal, Kathleen Moser, Ramon Bischoff

Designer del suono

Studio sonoro Warns, Berlino

Carsten Richter, Hanse Warns

Picturedesign, mastering

trinipix

Christoph Walther

Consulenza drammaturgica
Martin Witz

Modifica degli script
Max Rüdlinger

Assistente al montaggio
Rebecca Siegfried

Web design
Marcus Suenderhauf

Grafica
Jens Müller

Consulenza musicale
Resli Buri, Manuel Pasquinelli, Andreas Ryser

Crediti musicali
Evelinn Trouble
Cose sconosciute (Instr.)

Produzione
FAIR&UGLY filmproduction
Barbara Burger

Co-produzione
Radiotelevisione svizzera SRF
Modifica di Urs Augstburger

Pacte de l'audiovisuel SRG SSR
Sven Wälti

Attrezzatura della macchina fotografica
Noleggio di macchine fotografiche FAIR&UGLY
Documentazione Federal House Studio
Anita Rügsegger

Sottotitolazione
sotto Amburgo
Melissa Herrera

Traduzioni

Cartella Stampa LAVORO NERO, documentario di Ulrich Grossenbacher

Traduzione inglese: Michael Hale

Traduzione francese: Alice Falourd

Sottotitoli in tedesco: Antje Harbeck

Descrizione audio

equipe chuchote

Suzanne Zahnd, Boni Koller

Consulenza legale

Thomas Tribolet

CON IL SUPPORTO DI

Ufficio federale della cultura
Fondo cinematografico bernese
SRF succes passaggio antenne
Suissimage
Fondazione Ernst Göhner
Fondazione Volkart
Fondazione culturale UBS
Comune di Berna
FAIR&UGLY filmproduktion

SPECIFICHE TECNICHE

Titolo originale: SCHWARZARBEIT

Titolo inglese: EXPLOITED

Titolo francese: TRAVAIL AU NOIR

Titolo italiano : LAVORO NERO

Genere: Documentario

Lunghezza: 109 min

Lingue: svizzero tedesco, tedesco, francese, inglese, italiano

Sottotitoli: tedesco, francese, inglese o combinato

Paese di produzione: Svizzera

Formato di produzione: Video 4K

Rapporto d'aspetto: 2.39:1

Formato finale: DCP 25P

Suono: 5.1

Completamento: gennaio 2022

Sito web: www.schwarzarbeit-film.ch

ISAN: 0000-0005-69C3-0000-2-0000-0000-V

PRODUZIONE/DISTRIBUZIONE

FAIR&UGLY filmproduktion
Distribuzione di film FAIR&UGLY filmverleih

Lorrainestrasse 15
CH-3013 Berna

Barbara Burger
+41 79 300 90 81

Ulrich Grossenbacher
+41 79 603 95 56

info@fairandugly.ch
www.fairandugly.ch

RELAZIONI CON I MEDIA SVIZZERA

Filmbüro
Valerio Bonadei
Badenerstrasse 78
CH-8004 Zürich
+41 79 653 65 03
valerio@filmbuero.ch
www.filmbuero.ch